

La nascita della “Società Italiana di Psicologia Individuale”

EGIDIO ERNESTO MARASCO

Summary – THE STORY OF THE BIRTH OF “SOCIETÀ ITALIANA DI PSICOLOGIA INDIVIDUALE”. The story of the birth of Società Italiana di Psicologia Individuale is the same of Francesco Parenti and Pier Luigi Pagani. These two doctors of Milan have always devoted themselves to operate, to develop and to train following the inspiring principles of adlerian psychology. Their realizations and their ideas have been an important presence in the Italian culture the last thirty years. To face the study of their work we are impressed by the extraordinary parallelism with the social care towards child-hood, adolescence and psycho-pedagogic problems, work of proselytism and divulgation which characterized Adler's life and work.

Keywords: FRANCESCO PARENTI, PIER LUIGI PAGANI, ITALIAN INDIVIDUALPSYCHOLOGIC SCHOOL

I. Introduzione

La storia della nascita della *Società Italiana di Psicologia Individuale* è la storia di Francesco Parenti e di Pier Luigi Pagani. Questi medici milanesi, da sempre attenti nella loro pratica professionale ai problemi psicologici e sociali dei pazienti, unitariamente considerati come persone, si sono, infatti, costantemente dedicati a operare, a formarsi e a formare secondo i principi ispiratori della psicologia adleriana. Le loro realizzazioni e le loro idee sono state un'importante presenza nella cultura italiana di questi ultimi trent'anni.

Nell'affrontare lo studio di quanto da loro compiuto colpisce lo straordinario parallelismo con l'impegno sociale, con l'attenzione per l'infanzia, l'adolescenza, i problemi psicopedagogici e con l'intensa opera di proselitismo e divulgazione che hanno caratterizzato la vita e l'opera di Adler.

Non mancano dettagliate descrizioni di come si arrivò a voler istituzionalizzare il *Movimento individualpsicologico italiano* e delle circostanze in cui nacque la *Società Italiana di Psicologia Individuale* e la *Scuola adleriana ita-*

liana. Numerose sono, infatti, le testimonianze dei diretti protagonisti di quegli eventi [18, 21]. Può essere utile, comunque, fornire anche una più arida e sicuramente meno viva e stimolante serie di elementi che consentirà, speriamo, una miglior comprensione, una sicura datazione, un inserimento in un più ampio contesto e un rapido reperimento di date, avvenimenti, pubblicazioni, corsi e lezioni.

Con questo lavoro intendiamo completare le cronache delle discontinue anticipazioni del pensiero adleriano nella cultura italiana, che risalgono, è vero, al 1913, ma che mai avevano trovato durature adesioni e propugnatori entusiasti e convinti, rimanendo, pertanto, prive di continuità e di frutti sino a che, Francesco Parenti e Pier Luigi Pagani, indipendentemente da esse, si sono dedicati appieno alla Psicologia Individuale tanto che i momenti più importanti della loro vita sono anche le tappe fondamentali della crescita dell'adlerismo italiano.

II. *Milano dal 1945 al 1968*

Nessuna persona può essere pienamente compresa se non viene considerata nel suo contesto ambientale, sociale e culturale. Ciò vale sicuramente anche i fondatori della Individualpsicologia italiana, il cui sviluppo è strettamente legato allo scenario in cui sono vissuti ed hanno operato Parenti e Pagani: Milano prima, durante e, soprattutto, dopo la seconda guerra mondiale.

La città esce dal conflitto segnata dai bombardamenti, dalla guerra civile e con profonde ferite morali, ma con una gran voglia di ricominciare a vivere, a lavorare, a produrre, a contare nell'Italia e nel mondo. La ripresa è spontanea, non programmata, improvvisata forse, ma comunque efficace e valida. Questo crea un clima ottimistico alimentato anche dall'illusione che tutto sia cambiato, visto che si è sopito l'odio e il rancore che aveva portato ed era stato alimentato da una sanguinosa guerra fratricida.

Non si mettono così minimamente in discussione classe dirigente e centri di potere che sono, in fondo, gli stessi di prima della guerra. Ma il miracolo di uno straordinario sviluppo economico, che dirige verso le grandi città del Nord i flussi migratori, prima inesorabilmente diretti all'estero, il benessere, la stabilità politica e un prestigio crescente in ambito internazionale tolgono qualsiasi desiderio di smascherare finzioni e contraddizioni esistenti in ogni campo, compreso quello professionale medico.

La classe intellettuale, durante la guerra, sull'uno o sull'altro fronte, aveva combattuto, comunque pensando di inseguire ideali di giustizia e di libertà. Vedendo vanificati i propri intenti e avendo perso credibilità con una troppo

lunga acquiescenza, nel tentativo di far salvi almeno i valori che l’avevano ispirata, delegherà il compito di lottare ai giovani lavoratori e studenti che divengono così protagonisti di una rivoluzione culturale, ma purtroppo, non solo culturale, che trova assonanze e concordanze in tutto il mondo: dai campus delle università americane all’America latina, all’Europa occidentale e orientale, all’Asia.

Francesco Parenti e Pier Luigi Pagani si muovono in questo scenario, ma sarebbe un grossolano errore identificare in un determinato schieramento politico il loro pensiero e le loro iniziative. Una scelta di campo avrebbe potuto facilitare, in ogni attività intrapresa, quelle concrete realizzazioni poi comunque effettuate. Anche se a prezzo di grandi sacrifici e fatiche, i padri della Psicologia Individuale italiana sono, infatti, comunque divenuti protagonisti del cammino delle idee nella storia della scienza, e non solo nel nostro paese.

Strettissimi sono stati, infatti, i rapporti con la Psicologia Individuale francese di Schaffer, al solo interessamento di Pier Luigi Pagani si deve la diffusione del pensiero di Adler in Ecuador e nell’America latina [12], incisiva è stata, infine, la presenza di Parenti e Pagani nell’*International Association of Individual Psychology*, alla cui presidenza anche ora c’è un italiano: il professor Gian Giacomo Rovera, l’autore, ovunque conosciuto e stimato, de *L’Individualpsicologia: un modello aperto* [40, 41].

III. *Cavalli otto, uomini quaranta*

Non abbiamo la pretesa di tracciare compiuti profili biografici, ma, forse per l’incapacità di presentare criticamente e di cogliere in tutta la sua ampiezza il contributo alla crescita e alla diffusione dell’adlerismo mondiale di Francesco Parenti e di Pier Luigi Pagani, colleghiamo almeno i dati salienti del pensiero che riusciremo a esporre ad aneddoti che, in qualche modo, legano a vivaci immagini fatti e idee. In ciò seguiamo il dottor Pagani che, ripercorrendo con nostalgia la storia della sua profonda amicizia, meglio di qualsiasi saggio critico, ha tracciato il profilo delle idee, dell’uomo e dello scienziato Francesco Parenti. I pensieri tratti dalle opere dei due Autori sono qui collegati a testimonianze per le quali sono debitore alla moglie di Francesco Parenti, signora Gianna Babini, vedova Parenti, e allo stesso dottor Pagani.

Il padre del professor Parenti era originario di Sesto Fiorentino, la madre era l’unica femmina dei quattro figli di un magistrato piacentino che si era stabilito a Milano. I genitori del professore si erano però conosciuti in Africa quando avevano rispettivamente quaranta e ventitré anni, ma solo dopo dieci anni, l’otto gennaio del 1925, a Milano, nacque Francesco.

Non cerchi nei suoi ricordi, dottor Pagani, un compagno di giochi nel campetto di piazza Irnerio con il volto del professor Parenti: non lo troverebbe. Francesco, infatti, anche se passa il primo periodo della sua vita in questa città e in questi luoghi, timido e riservato come era da ragazzo, probabilmente, guardava solamente dal terrazzo di casa i coetanei che giocavano o, se si univa a loro, lo faceva raramente e solo per fare esattamente l'opposto di quanto la madre lo invitava a fare nei suoi richiami allo studio e ad un maggiore impegno, richiami peraltro superflui, visto il suo ottimo profitto negli studi.

Dopo l'infanzia trascorsa a Milano, la famiglia si trasferì a Settignano e Parenti compì i suoi studi liceali classici a Firenze. Questi studi umanistici sulle rive dell'Arno saranno determinanti per le scelte e gli interessi anche successivi. Nonostante ciò Francesco impose ad un certo punto alla famiglia il rientro a Milano e nella sua casa natale di piazza Irnerio, conseguendo, la maturità classica in questa città.

Il periodo bellico lo vede ancora a Firenze studente nella facoltà di medicina di quell'ateneo. Nonostante la giovane età, comunque, il vortice delle vicende belliche lo coinvolge, i tedeschi lo rastrellano insieme a altri suoi coetanei e, da lavoratore civile sulla linea gotica, subisce la minaccia di fucilazione, evitata soltanto per l'intervento di un ufficiale tedesco che attribuisce non a sabotaggio, ma alla scarsa prestantza fisica di quel ragazzo male in arnese la poca solerzia al lavoro. Subito dopo la guerra rientra a Milano per proseguire gli studi di medicina a Pavia [9].

Pier Luigi Pagani nasce a Cerano, in provincia di Novara, il nove ottobre 1923, trascorre la sua infanzia a Trecate e, a nove anni, si trasferisce a Milano, in via Sardegna 19. Frequenterà così le ultime due classi elementari nelle scuole di piazza Sicilia. Si iscriverà poi al ginnasio Manzoni, dove resterà sino alla quarta, per passare poi al liceo scientifico Gonzaga. Qui ha la fortuna di incontrare professori di valore, come l'eccezionale professor Ferrario che insegnava Italiano, l'ingegner Gallotti di Matematica e fratel Bertrando, che sapeva insegnare Storia e Filosofia e allenare la squadra di calcio.

La biblioteca comunale, allora situata al pian terreno del Castello sforzesco, veniva frequentata dal maturando studente Pagani per amore delle letture che qui poteva fare indisturbato, e che erano *Fisiologia dell'amore* di Mantegazza, *L'interpretazione dei sogni* e *Totem e tabù* di Freud, *L'io e l'Inconscio* Jung. L'interesse per la psicologia e la psicoanalisi rimase. Durante il servizio di leva prestato presso l'Ospedale Militare di Milano, anche se continuava a figurare sull'elenco dei fucilandi quale renitente alla leva, che poi non era, ripercorse «le vie tenebrose del Sigismondo Freud» e il suo Edipo «assurdo a cui la ragione si ribella» ne *Malati incompresi (ciclotimici e fissalgici)* di Giuseppe

Bracaloni, pubblicato dall’Editoriale medica a Fabriano nel 1942, ma ben altre vie fu obbligato a percorrere venendo deportato in Germania dall’aprile al dicembre del 1944 [22].

Bene o male la guerra finì. Riprese la pubblicazione di libri ed enciclopedie, ma, come per tante altre cose, tutto ricominciava da zero, facendo per lo più riferimento all’oltreoceano. Il compianto generale Francesco Maria Scala ricordava, ad esempio, al *V Convegno Nazionale della SIPI*, tenutosi a Roma l’11 e 12 marzo 1995 da lui organizzato, di essersi per la prima volta imbattuto nella Psicologia Individuale e di averla applicata per l’assistenza alle popolazioni traumatizzate dalla guerra nel 1945, sotto la guida di un ufficiale medico americano adleriano.

L’Individualpsicologia, tuttavia, in Italia aveva visto notevoli contributi come quelli di Adler stesso, di Gemelli, di Levi Bianchini e di Cargnello, ma questo, in fondo, sarebbe stato comunque poco rilevante per Parenti che per dichiarato scopo aveva *l’interpretare* e non il *documentare*.

Proprio nella biblioteca comunale, l’indomito studente che neppure le vicissitudini della guerra hanno distolto dalle sue finalità, scopre *Prassi e teoria della Psicologia Individuale* che Astrolabio pubblicava in italiano nel 1947: «Il mio incontro con il pensiero di Adler avviene in un pomeriggio solare della prima estate, nella biblioteca comunale di Milano, allora sistemata nel Castello sforzesco: l’ultimo conflitto è finito da poco più di due anni, la città ne conserva ancora le tracce, ma è già affaccendata per ricostruire e riscopre i brividi della libertà politica. Sono studente di Medicina: una scelta mirata d’intenzione verso la psichiatria e la psicologia dinamica. Ho letto puntigliosamente le opere di Freud, che hanno un poco frustrato il mio entusiasmo.

La teoria della Libido non mi ha convinto, la sento manovrata da un lucidissimo e preconstituito sistema di idee, che contrasta con quanto avverto in me e negli altri. La sessualità, nell’ottica freudiana, mi pare troppo meccanica, mentre io la vivo come uno scintillio dolce o come un prorompere aggressivo di emozioni. L’influsso dell’ambiente è trascurato, mentre io mi rendo conto che la società e la cultura condizionano me e ogni persona che conosco. Ho letto anche diversi libri di Jung, che mi hanno trascinato in un mondo mitico, congeniale alla mia fantasia come una “città dei balocchi” intellettualizzata sino allo spasimo, ma assai lontana da quanto osservo attorno a me ogni giorno. Sono in un momento di crisi vocazionale. La descrizione degli organi e delle funzioni che studio all’università non mi basta, ma non la posso trascurare. La psicoanalisi e la psicologia analitica mi sembrano perdute nei meandri di un pensiero fine a se stesso.

Sfoglio le schede del catalogo. Una mi attrae: forse c'è ancora qualcosa da scoprire. *Prassi e teoria della psicologia individuale*, di Alfred Adler, tradotto da Vittoria Ascari. Richiedo il volume, anche se ho udito parlare di questo Autore con sufficienza.

Due passi del testo mi colpiscono subito, mi aprono una nuova, sorprendente prospettiva di analisi dei fenomeni psichici: "...non siamo in grado di pensare, di sentire, di volere, di agire senza avere in mente uno scopo... ogni avvenimento psichico non può essere afferrato e capito, al fine di una comprensione della personalità, che come preparazione a una mèta".

Dalla ricca esposizione dei casi, comincio a imparare un modo diverso di fare psicologia che inserisce l'uomo nella società in cui vive e nasce dall'osservazione, non dalla formulazione aprioristica. Lo stile è scarno, non elegante, quello del linguaggio parlato. Ma i contenuti che sembrano semplici a una prima lettura, se meditati e riletti avvicinano a impreviste profondità» (26, pp. VII-VIII).

In quegli anni, sui convogli ferroviari improvvisati per il trasporto passeggeri e che hanno su di sé le tracce della guerra, se non altro per le scritte che campeggiano sui carri merci: "cavalli otto, uomini quaranta", sulla linea Milano-Pavia si incontrano, come, in maniera viva e commossa ci è stato raccontato [21], Parenti e Pagani: studiano entrambi a Pavia, quotidianamente fanno lo stesso viaggio, hanno alle spalle analoghe esperienze per le vicende belliche, nutrono interessi comuni per la psichiatria e la psicodinamica.

Parenti si trasferirà a Milano per potersi laureare con un tesi in psichiatria: *Le demenze presenili*. Pagani completerà i suoi studi a Pavia dove si laureerà con una tesi su *La sindrome dell'arto fantasma negli amputati*. I passi che sembravano dirigersi su diversi sentieri ben presto faranno incontrare di nuovo i due giovani medici che abitavano e operavano nello stesso quartiere di Milano ed erano entrambi assillati dagli identici problemi di un inserimento professionale.

IV. *La Libera Associazione Medica*

In campo medico, infatti, l'organizzazione del lavoro era cristallizzata su schemi assolutamente arretrati e pensati per la realtà di piccoli centri rurali: lo Stato garantiva medici e ostetriche condotte per ognuno di questi, mentre l'attività professionale indotta dai grandi stravolgimenti sociali era gestita come una proprietà privata da chi deteneva il potere medico-scientifico negli ambienti accademici, ma anche, con buona pace di Ippocrate e del suo giuramento, dai Medici e dal loro Ordine professionale. Per degli spiriti liberi era inevitabile la ribellione.

Sarebbe stato molto facile mettersi sotto l'egida di qualche organizzazione sindacale o di qualche partito politico per far valere i propri diritti, ma questo intruppamento non era congeniale né all'uno né all'altro.

La scelta di non essere né guelfi né ghibellini in un periodo in cui, come ai tempi di Dante, si valutava tutto a seconda della fazione di appartenenza, era coraggiosa, forse spregiudicata e qualunquistica, se dobbiamo ragionare con la mentalità di allora. Essa si concretizzò nel fondare e guidare nuovi movimenti. L'impegno sindacale di Parenti e di Pagani nella *Libera Associazione Medica* e poi nell'*Associazione Milanese Medici Mutualisti*, negli anni cinquanta, era animato da uno sconfinato senso di libertà, di giustizia e di fraterna solidarietà umana.

Pagani ricorda questi avvenimenti nella sua commemorazione per il venticinquennale della SIPI. Essi sono di notevole importanza perché in quest'ambito sindacale si riallacciano i rapporti tra Parenti e Pagani e quella che era una conoscenza tra due studenti diviene una profonda amicizia cementata dal ricordo di "comuni interminabili battaglie".

V. Nicola Latronico "Maestro di libertà nell'interpretazione"

La libera docenza, il cui mancato o ritardato conseguimento tanto angustiò Adler e Freud, nel mondo medico anche del secondo dopoguerra aveva praticamente la stessa importanza che aveva a Vienna a fine ottocento: era la qualifica per procedere nella carriera, legittimava la partecipazione alle discussioni scientifiche, legava ogni ricercatore ad un Maestro e a una Scuola. Era qualche cosa, pertanto, che veniva esclusivamente gestito dal mondo accademico con gelosia tanto maggiore quanto maggiori erano potere e interessi legati alle varie discipline, ma sicuramente le cattedre e le Scuole di Storia della medicina non potevano garantire privilegi, se si escludono quelli di coltivare seri studi sotto la guida di veri grandi Maestri illuminati e appassionati della materia.

Il desiderio di Parenti di «affrontare, senza presunzione ma senza inibizioni dottrinarie un'analisi critica del pensiero medico nel mondo antico» (31, p. 7) poté così avvalersi della guida di Nicola Latronico "maestro di libertà nell'interpretazione" e si concretizzerà in vari lavori che già dimostravano un chiaro campo di interesse in senso psicologico e psichiatrico. Anche senza analizzarli citiamo, almeno, in ordine cronologico i lavori di Parenti non riportati nell'elenco dei suoi scritti, pubblicato dalla nostra Rivista nel 1992 e 1993:

(1953), Le malattie mentali in Celio Aureliano, Castalia: 5-6.

(1955), Marcello Malpighi, in LATRONICO, N., *Il cuore nella storia della medicina*, Recordati, Milano.

- (1961), Asclepio e la medicina mistico-religiosa in Grecia, *Castalia*, 2.
(1962), *Medicina e magia nell'antico Oriente*, Ceschina, Milano.
(1962), L'influsso dell'antico Oriente sulla medicina greca, *Rivista di Storia della medicina*: II.
(1963), *Rito e medicina nei popoli primitivi*, Quaderni di Castalia, Milano.
(1963), Arte e Medicina nei popoli antichi, *Atti del XIX Congresso Nazionale di Storia della Medicina*.
(1964), I feticci nella medicina dei primitivi, *Panorama medico*: 4.
(1964), Sogno ipnosi e suggestione nella Grecia antica, *Atti del XX Congresso nazionale di Storia della Medicina*.
(1964), Sogno ipnosi e suggestione nell'antica Roma, *Castalia*: 3-4.
(1965), Gravidanza e parto nell'antico Egitto, *Panorama medico*.
(1968), *Le basi della medicina nel mondo antico*, Hoepli, Milano.

Sempre di storia della medicina, e condotti sotto la guida di Nicola Latronico, sono anche i lavori di Pagani:

- (1965), Alcune forme morbose di interesse psichiatrico nella medicina araba, *Atti del XXI Congresso Nazionale di Storia della Medicina*, Perugia.
(1966), Contrasti fra gli orientamenti organicistici e psicosomatici nelle prime teorie sull'arto fantasma, *Atti del XXII Congresso Nazionale di Storia della Medicina*, Firenze.
(1968), Analisi del contributo di Emil Kraepelin alla nosografia psichiatrica, *Atti del XXI Congresso Internazionale di Storia della Medicina*, Siena.

Molti dei lavori di Parenti, come ben appare dalla consultazione delle bibliografie, sono scritti a quattro mani con il professor Francesco Fiorenzola, come *Sogno, ipnosi e suggestione*, che illustra «uno dei più affascinanti capitoli della storia della medicina, quello che documenta la recente acquisizione alla scienza dello studio fisio-psicologico riguardante alcune fra le più sorprendenti ed oscure facoltà della mente umana» (30, p. 5).

Questo testo dedica un ampio capitolo al sogno e alla psicologia del profondo e, già in queste prime opere di carattere storico, inizia la collaborazione tra Parenti e Pagani che solo la morte del professor Parenti interromperà. Così il più importante lavoro storico propedeutico all'approfondimento della psicologia del profondo, del 1963, *Dal mito alla psicanalisi. Storia della psichiatria*, pubblicato dalla casa editrice Silva di Milano, è compiuto da Parenti con l'aiuto, nella raccolta e nell'elaborazione del materiale storico-medico, di Pier Luigi Pagani.

La collaborazione continua l'anno dopo con l'articolo su "Nascita ed evoluzione della criminologia scientifica", apparso su *Castalia* nel 1964 (tema successivamente approfondito sul volume *Psicologia e delinquenza*, pubblicato nel 1968 da La Nuova Italia di Firenze, e porta, nel 1969, alla stesura di tutta la par-

te di Storia della medicina del volume di Renzo e Maria Elisa Gavioli *Scienza e tecnica* dell'Enciclopedia “Europa nel tempo” della casa editrice Betti di Milano. In quest'opera sono, infatti, di Parenti e Pagani i seguenti capitoli: La civiltà greco-romana, La medicina araba, Involuzione e rinascita della medicina, La prima medicina scientifica, La medicina del secolo della filosofia e La medicina moderna.

Quanto appare nella *premessa di Le basi della medicina nel mondo antico*, di Parenti e Fiorenzola, deve essere tenuto presente per capire lo spirito con cui sono poi stati scritti i lavori di Parenti e Pagani che devono essere considerati come parti di un unico ampio progetto editoriale: «Quest'opera è nata con l'intento di affrontare, senza presunzione ma senza inibizioni dottrinarie, un'analisi critica del pensiero medico nel mondo antico. Tale indirizzo identifica chiaramente i suoi limiti e le sue caratteristiche. Essa non pretende quindi di sostituire i trattati di storia della medicina, né di competere con essi, *non assumendone di proposito l'essenziale compito informativo*.

La citazione di fatti, di nomi e di opere è nelle sue pagine volutamente incompleta, poiché riveste una pura funzione esemplificatrice. Lo scopo degli autori è, infatti, quello d'*interpretare*, non di documentare. È opportuno, inoltre, chiarire che la loro critica è scritta e pensata con animo di medici, sensibili alle matrici filosofiche e sociali della storia, ma pur sempre protesi verso il fine della loro scienza» (32, p. 7).

Parenti, infatti, con una punta di ironica polemica nei confronti della cultura accademica, amava ricordare come Croce considerasse filologi e autori di ricerche bibliografiche (come la presente) “indispensabili animaletti da biblioteca” [22].

Già in queste opere storiche, come in *Dal mito alla psicanalisi. Storia della psichiatria* e in *Sogno ipnosi e suggestione*, Adler appare come protagonista ed è presentato sinteticamente, ma in modo chiaro, preciso, talora con qualche riserva, citando di lui *Il temperamento nervoso, Teoria e prassi della psicologia individuale*, che erano i libri reperibili allora in Italia insieme a *Conoscenza dell'uomo*.

L'ultima considerazione doverosa su questi lavori è quella sulla cura della forma: l'origine toscana ed il liceo classico fatto a Firenze da Parenti e l'impronta lasciata su Pagani dall'eccezionale professor Ferrario del liceo Gonzaga di Milano esigevano attenzione per i testi che portò a consultare professori di italiano e linguisti. L'accurata presentazione formale, insolita, in vero, nella produzione scientifica medica, poi è stata trasmessa agli allievi: una parte del *Corso triennale di perfezionamento per Analisti e Allievi analisti*, tenuto da Parenti e Pagani dal 1985 al 1987, era dedicata alla redazione di testi psicologici. L'attenzione

al problema è tuttora testimoniata dalla *Rivista di Psicologia Individuale* diretta da Pier Luigi Pagani e redatta da Giuseppe Ferrigno.

VI. *L'accademia ambrosiana dei Medici umanisti e i premi letterari*

Ottenuti i risultati voluti in campo sindacale, le capacità organizzative del presidente e del segretario della *Libera Associazione Medica* e dell'*Associazione Milanese Medici Mutualisti* portarono a ottimi risultati anche in campo puramente culturale nell'*Accademia Ambrosiana Medici Umanisti e Scrittori*, che tenne il suo primo congresso a Milano il 16 e 17 dicembre 1967. Presidente del consiglio direttivo dell'AAMUS e direttore della sua rivista, *L'elleboro*, era Francesco Parenti, segretario dello stesso consiglio direttivo e capo redattore della *Rivista di Psicologia Individuale*, Pier Luigi Pagani.

L'Accademia e la rivista animarono la cultura milanese dal 1963 al 1970 vedendo tra i suoi protagonisti grandi clinici, come Luigi Villa, farmacologi, come Pietro Mascherpa, e tanti altri medici che consideravano inscindibilmente unito alla medicina un più ampio interesse culturale, facilmente coltivabile nella Milano ricca e colta del dopo guerra. Il professor Enrico Poli riuniva a casa sua, per ascoltare musica classica o per discutere di problemi filosofici ed epistemologici, i suoi collaboratori e allievi e l'AAMUS poteva, con l'aiuto della Carlo Erba, che metteva a disposizione il palazzo Visconti di via Cerva, e del suo lungimirante direttore scientifico Carlo Sirtori, far dirigere al dottor Marcello Medetti medico e musicista, già compagno di banco del dottor Pagani nel ginnasio, l'orchestra della RAI. E qui, ancora, il pensiero corre ai parallelismi con la vita di Adler.

All'inizio del secolo, Adler era uno dei dinamici protagonisti della cultura viennese e al suo interessamento si deve la stampa, da parte di Weinberg, della prima sinfonia di Mahler che non aveva, a quei tempi, i successi che oggi ha, anche se Mahler, dopo la morte di Brahms, aveva già preso il posto di comando negli ambienti musicali viennesi [12]. Adler era al centro di tutto un movimento culturale insieme al suo amico e allievo Furtmüller. Quest'ultimo nel 1901 diviene segretario dell'*Organizzazione Educativa di Scienze Sociali* di cui sia il presidente che il vice presidente diventeranno presidenti della Repubblica austriaca nel dopo guerra. Furtmüller era inoltre membro del Consiglio della *Casa del Popolo*, primo centro per l'educazione degli adulti, dove, in un ciclo di conferenze, Adler presentò la sua *Conoscenza dell'uomo*.

Anche nella Milano del 1968 la cultura non era intesa come un bene da coltivare in ristretti ed elitari circoli culturali perché i settimanali a più ampia diffusione nazionale, come *La Domenica del Corriere*, magari inframmezzati dalle foto

del Belice, riportavano integralmente i racconti di Pier Luigi Pagani e Francesco Parenti, come *Neocabala* e *La penna del pavone*, entrambi vincitori del “Premio Abano-il medico scrittore” in anni diversi, o come *Pianeta franco* e *Orrore all’italiana*. Da questa vetrina venivano intanto pubblicizzati anche i lavori scientifici, scritti sempre a quattro mani. Cosa, questa, resa possibile da una profonda amicizia cementata dall’entusiasmo con cui gli ideali rendono indimenticabile la giovinezza.

Vari furono i riconoscimenti ricevuti dagli Autori, come, ad esempio, il premio *Fermo Meloni* per la saggistica. Parenti e Pagani, a loro volta, attraverso la rivista *L’elleboro*, premiavano altri medici scrittori. La produzione letteraria era, però, un lavoro preparatorio per studi di carattere psicologico, come appare anche dalla raccolta di poesie di Parenti, con disegni di Pagani, *La retorica si addice al Partenone*, e dalla poesia di Parenti *Ogni notte*, che riprendiamo dalla raccolta “In Bilico”, edita dalla AAMUS. Nell’ascolto del nuovo commensale c’è tutta l’empatia dell’analista:

*«Per distillare una vita
più libera e imprevista
si dovrebbe trascorrere ogni notte
in una
diversa locanda
in un diverso paese
mai conosciuto
varcarne la soglia
sul far della sera
e cenare davanti
al fuoco del camino
ascoltando i racconti immaginosi
di nuovi commensali
per ripartire
il mattino seguente
alle prime luci
del giorno» (23, p. 30).*

VII. *La Scuola pediatrica padovana del professor Bentivoglio*

Ancora Pavia e altri comuni interessi cementano definitivamente l’amicizia e la collaborazione professionale di Parenti e Pagani. La passione per la psichiatria aveva motivato il trasferimento di Parenti da Pavia a Milano, portandolo a frequentare quello che è oggi il reparto psichiatrico ospedaliero Origgi di Niguarda allora denominato “il neuro-deliri”, diretto allora dal dottor (guai a chiamar-

lo professore!) Grossoni. Lo stile di vita e la personalità dei degenti erano oggetto privilegiato di interesse rispetto al lavoro di classificazione nosografica e di contenimento farmacologico.

Pagani ha analoghe esperienze in quegli anni cinquanta nella divisione medica del Fatebenefratelli in cui venivano trattati, anche con elettroshock, pazienti psichiatrici.

L'approccio psicologico e individuale al malato psichiatrico dell'Origi e, poi, della lungodegenza psichiatrica di San Colombano al Lambro aveva reso Parenti abilissimo nella somministrazione e nell'interpretazione del Rorschach, strumento che gli permetteva di valutare nei degenti intelligenza, affettività, vissuto dei problemi specifici e la conferma della stessa diagnosi psicopatologica. Ma non era in questa sede che si sarebbe potuto e dovuto intervenire per diagnosi precoci e prevenzione. Bisognava studiare le prime fasi della formazione psicologica e l'ambiente familiare del bambino. Così anche Parenti, con considerazioni e motivazioni analoghe a quelle di Adler, che aveva curato le forme neurologiche e psichiatriche dei soldati austriaci durante la prima guerra mondiale prima di fondare la sua ampia rete consultoriale, dirige il suo interesse alla psicologia evolutiva e all'età pediatrica.

Le motivazioni che spingono Pagani in questa direzione sono analoghe, ma in lui ha importanza anche l'esperienza dell'enorme condotta medica di Zeme Lomellina dove i problemi più importanti sono dati proprio dai bambini. I consulti telefonici con il dottor Inglese, pneumologo a Mortara, consentono, comunque, di svolgere serenamente il complicato e complesso lavoro di Medico condotto. Anche in quest'occasione gli interessi professionali si intrecciano con gli avvenimenti della vita: nel castello del ricco paese di Zeme, da dove la patriarcale famiglia degli zii materni gestisce l'estesa azienda agricola, nell'infanzia e nell'adolescenza, il dottor Pagani aveva trascorso con la sorella, minore di sei anni, e i cugini, pure tutti minori di età, bellissime vacanze. Era il maggiore di tutti i ragazzi, nel castello aveva la sua stanza sempre a disposizione in ogni momento dell'anno. Anche l'esperienza della condotta non è, quindi, che un ennesimo ritorno a Zeme.

Così l'interesse per la pediatria riporta a Pavia Parenti e Pagani. Qui operano Sartori e Panizon, della Scuola padovana che dà enorme importanza ai problemi psicologici. Nel *Manuale di pediatria*, diretto da Bentivoglio, Giorgio Sacerdoti, psicoanalista e didatta della SPI, e Franca Sacerdoti trattano lo sviluppo psicomotorio, intellettuale ed emotivo-affettivo del bambino, gli aspetti patogenetici dei disturbi psichiatrici infantili, la psicopatologia e le anomalie caratterologiche e del comportamento secondo principi chiaramente psicomodinamici [43]. Non solo, ma nell'ambito della specializzazione in puericultura esiste un indi-

rizzo psicologico. Questo viene seguito da Pagani e da Parenti che lo concluderanno rispettivamente con le tesi: *Lo sviluppo psichico del bambino dalla nascita al secondo anno di vita* e *Lo sviluppo psichico del bambino dai tre anni all'età scolare*.

Nella tesi di specialità di Pagani è descritto il “test per l'esame psicologico del bambino nei primi mesi di vita” studiato e verificato nella clinica pediatrica dell'Università di Pavia direttamente da Pagani e Parenti, reattivo che coinvolge madre e bambino ed è finalizzato a svelare precocemente i disturbi dello sviluppo e gli autismi.

L'interesse per questi problemi psicologici e psicopedagogici infantili non si concluderà con la specializzazione, ma continuerà in un'amplissima applicazione clinica su bambini, testimoniata dal *Dizionario enciclopedico di puericoltura*, pubblicato dalla Hoepli nel 1967, che deve essere considerato il primo testo di Psicologia Individuale di Parenti e Pagani per l'ampio spazio dedicato alla psicologia (cinquantuno voci), già presentata secondo un'ottica adleriana.

Il volume era illustrato con molti disegni e belle tavole in gran parte eseguite da Pagani stesso, allora ricercatissimo anche dai colleghi chirurghi per le iconografie di anatomia chirurgica e di tecnica operatoria dei loro lavori, che, successivamente, curerà anche la grafica della copertina del *Dizionario alternativo di psicoanalisi*.

Già nel 1954 Parenti, insieme a Lepore, aveva partecipato al premio Corberi con “Minorazioni psichiche e psiche dell'infanzia: problemi del recupero e della psicopedagogia” e, nel 1955, con Corneo, aveva condotto uno “Studio comparativo fra dati clinici e psicodiagnostici in cinquanta studenti liceali”, pubblicato su *La Medicina Internazionale*. I metodi adoperati per la valutazione dell'intelligenza, della personalità, mediante il test di Rorschach e il *Thematic Apperception Test* [34], del comportamento, del colloquio con il paziente e con i familiari, corredati da casistica esemplificativa appariranno nel *Manuale per l'esame del bambino e dell'adolescente* della Hoepli, del 1971, ma verranno ripresi più volte nell'importante volume *Il reattivo del Rorschach nell'età evolutiva*, edito sempre dalla Hoepli nel 1976, in convegni, in numerosi articoli sulla nostra Rivista, nell'attività didattica e, recentemente, nel 1992, da Pagani con la sua messa a punto su *Il reattivo psicodiagnostico di Rorschach*, pubblicato come dispensa per gli allievi dall'Istituto Alfred Adler di Milano.

Come si dice in quest'ultimo lavoro: «il reattivo del Rorschach rappresenta oggi la tecnica proiettiva più valida per l'esame di personalità. Infatti il test di Rorschach permette di acquisire dati largamente indicativi sulla struttura di personalità, sull'intelligenza (o almeno su alcune sue componenti settoriali),

sull'emotività e sull'affettività, sull'esistenza di nevrosi o di avanzare il sospetto di più gravi sofferenze di interesse psichiatrico» (20, p. 1).

Anche il TAT «consente in molti casi di strutturare un mosaico interpretativo più o meno esteso dello “stile di vita”. Con questo termine intendiamo riferirci alla risultante dei molti aspetti comportamentali e delle idee che sostengono il perseguimento, lungo una particolare linea direttrice, di un fine ultimo eventualmente fittizio e inconscio» (34, p. 5).

Gli autori hanno proposto delle modifiche alle metodologie di applicazione dei due test, tarate su una vastissima casistica. Tali modifiche soddisfano esigenze pratiche di obiettività e di concretezza clinica.

VIII. *Magici influssi dell'Africa lontana e guaritori della Lomellina*

Il padre del professor Parenti era rimasto orfano a sedici anni ed aveva allora raggiunto lo zio in Africa centrale, dove rimase per più di venticinque anni, realizzandosi nel lavoro e divenendo console del Belgio. L'apertura e l'interesse per il mondo e la cultura francese, il contributo che ad esso Parenti ha dato e quanto egli ha tratto da questa matrice culturale hanno pertanto radici profonde e lontane .

Ciò ha sicuramente avuto importanza nel legare Francesco Parenti a Schaffer. Vicendevoli scambi e arricchimenti hanno portato a convergenze e parallelismi di pensiero e di impostazione con il caposcuola degli adleriani francesi, come, ad esempio, nel considerare la Psicologia Individuale una psicologia del profondo e, infatti, la *Società francese di Psicologia adleriana*, nel 1981, fece commemorare proprio da Parenti, il suo fondatore.

Nel 1984, Parenti con Pagani scrisse su *Actualités Psychiatriques* “Analys comparée du processus de guérison des nevroses phobiques”, nel 1985 presso l'*Ancienne Faculté de Médecine* di Parigi, tenne la conferenza “La depression aujour d'hui et son traitement d'après la Psychologie Individuelle”. In francese tenne la sua relazione al *XVI Congresso mondiale adleriano* di Montreal del 1985 che pubblicò ancora su *Actualités Psychiatriques*: “Un engagement: maintenir e mettre a jour le caractèr analytique de la Psychologie Individuelle”. Ma, anche nell'anno della sua morte, Parigi vide come protagonista della cultura francese Parenti che chiuse il *XVII ciclo di conferenze adleriane* trattando di “Adlerisme e culture”.

Dalle radici che affondano nei racconti di viaggi, di tramonti infuocati e di quel mondo africano primordiale e magico, presente nello studio di Parenti con sta-

tue e oggetti che avevano valore di testimonianze di vita familiare oltre che di interesse etnologico, sale anche la linfa che dà origine a un altro grande campo di interesse del professor Parenti, quello per le cose più misteriose ed occulte: «Il problema della scienza umana prigioniera del fantasma della follia – dice infatti Parenti nei cenni introduttivi di *Dal mito alla psicanalisi* scritto con la collaborazione con Pagani nel 1963 – ha sempre costituito per l'uomo, nel lento susseguirsi dei secoli e delle civiltà, uno stimolo alla sua sete di conoscenza, ostacolata però da un inconscio timore che tendeva ad impedirgli di avventurarsi su un terreno sfumato ed impreciso, posto quasi ai confini dell'inconoscibile.

Per i popoli primitivi, il fenomeno dell'alienazione mentale contribuì indubbiamente ad avvalorare l'ipotesi, fondamentale per il loro stadio di cultura, di una presenza estranea, demoniaca e misteriosa, capace di impadronirsi dell'intelletto umano e di piegarlo ai suoi voleri torbidi e soprannaturali. Sciamanesimo, superstizione e magia rappresentano quindi la sintesi dell'atteggiamento dei popoli preistorici e dei selvaggi contemporanei di fronte agli individui in preda ad un deviazione del raziocinio e della sfera affettivo-emotiva» (33, p. 9).

A *Medicina e magia* Parenti aveva dedicato già uno studio condotto con il professor Francesco Fiorenzola e pubblicato da Ceschina nel 1962 e, sui Quaderni di Castalia, nel 1963, aveva fatto apparire *Rito e medicina dei popoli primitivi*.

L'interesse del dottor Pagani per questa materia ha un'altra origine e affonda nel mondo contadino della Lomellina proprio come, in questa regione, i castelli (e i carri delle sue metafore!) affondano nelle risaie. Della magia dei gesti e delle parole anche dei mediconi empirici della Lomellina si parla nel libro *I guaritori*, scritto a quattro mani da Parenti e da Pagani nel 1968.

In certe sedute del corso di psicodramma, tenuto da Parenti e da Pagani, lo stimolo di situazioni richiamanti il clima metapsicologico faceva fluire interessante materiale interpretativo e analitico. L'attenzione per questi fenomeni, che fanno parte dell'*inconoscibile* e in cui ci si può avventurare *superando inconsci timori*, costituisce un altro importante aspetto del pensiero della Scuola italiana di Psicologia Individuale anche se, per Parenti e Pagani, l'inconscio non fa parte di essi, e ad essi non conduce, come, invece, affermava Jung.

IX. Interpretazione individualpsicologica dei disagi giovanili nella Milano del 68

L'esame psicologico di numerosissimi bambini e adolescenti poneva in evidenza i disagi dei giovani e dei ragazzi. La relazione di aiuto svolta singolarmente nella pratica medica forniva elementi per poter esprimere opinioni e giudizi sulle influenze ambientali che portano verso atteggiamenti devianti e verso la cri-

minalità. Hanno così origine l'articolo "Nascita ed evoluzione della Criminologia scientifica", pubblicato su *Castalia* nel 1964; e il volume *Psicologia e delinquenza*, de La Nuova Italia di Firenze, del 1968. Pagani nel 1970 scriverà, su *Minerva pediatrica*, "Le manifestazioni aggressive dell'adolescenza" e riprenderà il tema, nel 1974, con "La fuga come compensazione elusiva nell'infanzia". Parenti, nel 1978, tratterà una nuova valutazione conclusiva di tutti questi lavori con *Assieme per uccidere. Psicologia della violenza di gruppo*, della casa editrice Armando di Roma, che è un inquadramento, secondo una visione psicologica di Scuola, di fatti e di fenomeni del nostro tempo.

Queste tematiche poi sono state ancora riprese da Pagani in "Risposte adeguate alle nuove istanze dell'adolescenza in rapido ricambio culturale" nel *Convegno «Dalla informazione alla formazione»*, organizzato dal CSE di Torino nel 1990, e nell'articolo "La pulizia etnica: il fine ultimo dell'aggressività xenofoba", apparso sulla *Rivista di Psicologia Individuale* nel 1994. A questo filone si riallacciano i suoi recenti lavori che hanno per tema l'etica e l'etica superiore come l'articolo: "I problemi etici nella psicoterapia", pubblicato dalla nostra Rivista nel 1998.

Sono strettamente connesse al problema della delinquenza e della devianza anche le tematiche della droga affrontate da Pagani nel *I Congresso Nazionale dell'Accademia Ambrosiana Medici Umanisti e Scrittori*, tenuto a Milano nel 1967, con "L'uso degli allucinogeni nei suoi riflessi psicologici e di costume". Parenti, Pagani e Fiorenzola pubblicheranno, nel 1978, sulla *Rivista di Psicologia Individuale*, "La droga un plagio". Parenti e Pagani scriveranno inoltre sulla stessa Rivista, nel 1979, "L'adolescente drogato come paziente di psicoterapia" e il tema sarà poi riproposto da Parenti, con lo stesso titolo, alla *Tavola rotonda dell'AIDD*, a Milano, nel 1982.

Il terzo volume dei Quaderni della Rivista di Psicologia Individuale, del 1979, *Nascere ancora*, di Hilda Giambrocono, presentato da Francesco Parenti, è ancora dedicato a questo argomento.

La società benestante milanese, nel suo sessantottino pianto del cocodrillo, che porta a un quasi caricaturale egualitarismo se non nella società almeno nella scuola, che ne è la sua miniatura, non riesce a risolvere i problemi dell'emarginazione delle persone poco dotate intellettualmente e socialmente, ma, paradossalmente, crea nuove discriminazioni colpendo i superdotati: nasce una serie di ricerche, condotte da Parenti e da Pagani insieme che si concretizzeranno nel primo volume dei Quaderni della Rivista di Psicologia Individuale: *Il prezzo dell'intelligenza*, del 1977.

«La superdotazione intellettuale, specie se caratterizzata in senso creativo, ha sempre comportato problemi anche sofferti d'inserimento nella mediocrità dife-

sa dell’ambiente umano. Questo fenomeno tende ad accentuarsi nelle società d’impronta rigida ed acritica e permeate di fanatismo, che giungono, seguendo le più diverse ispirazioni ideologiche, a esercitare una vera e propria repressione sullo sviluppo e sui frutti non conformisti dell’intelligenza» (35, p. II di cop.) viene detto presentando il testo che ha posizioni sulla creatività vicine a quelle dell’Arieti [8].

Il superdotato stesso, con le parole di Paracelso, sintetizza in apertura le motivazioni della sua discriminazione: «Il loro supremo argomento contro di me sta nel fatto che io non provengo dalle loro scuole, né scrivo uniformandomi ad esse». Questo desiderio di libertà è sicuramente e profondamente sentito dagli Autori che ad essa ispirano la loro Scuola dove l’argomento della superdotazione è ancora coltivato da taluni anche se, invero, si sono molto attenuate le rigidità discriminanti nella società e nella scuola.

L’amore per il tema resterà negli Autori, che lo riprenderanno, rispettivamente, Parenti con “Valore dell’inutile e sé creativo”, al *XVII Congresso Internazionale di Psicologia Individuale* di Münster nel 1987, e Pagani, insieme a Ferrigno, ne: “L’immaginario fra passato, presente e futuro e la costanza dello stile di vita” al *VI Congresso Nazionale della Società Italiana di Psicologia Individuale*, a Massa nel 1996.

X. Medicina di base e il linguaggio degli organi

Parenti e Pagani, come Adler, hanno iniziato la loro professione da medici di medicina generale, come Adler hanno visto gli effetti psicologici dirompenti della guerra. Tutto ciò ha sicuramente influito in modo determinante sull’interesse per la psicosomatica.

In Pagani, poi, l’interesse per il tema era nato già con la tesi di laurea, discussa in ambiente chirurgico ortopedico, ma con un’ampia apertura ai problemi psicologici che verranno presto ripresi in “Contrasti fra gli orientamenti organicisti e psicosomatici nelle prime teorie sull’arto fantasma”, presentato al *XXII Congresso Nazionale di Storia della Medicina*, tenutosi a Firenze nel 1966.

È uno studio psicosomatico anche il lavoro di Parenti, scritto in collaborazione con Fiorenzola, “Claudio imperatore”, pubblicato su *Castalia* nel 1961 e “Le anticipazioni psicosomatiche nel pensiero di Alfred Adler”, comunicazione al *XXII Congresso Nazionale di Storia della Medicina*, pubblicata su *Pagine di Storia della Medicina* nel 1967, sarà il primo lavoro su Adler di Parenti che, tosto, riprenderà lo studio della psicosomatica con i seguenti lavori: “Attualità dell’interpretazione adleriana dei disturbi psicosomatici dell’adolescenza”, pre-

sentato alle *Giornate medico psicopedagogiche sull'adolescenza*, tenutesi a Cattolica nel 1969; “Nuove prospettive della psicoterapia nelle affezioni psicosomatiche”, discusso in una Tavola rotonda alla Fondazione Carlo Erba di Milano nel 1970; “La malattia psicosomatica come artificio di dominio sull'ambiente”, presentato al *III Congresso Internazionale di Medicina Psicosomatica*, nella tavola rotonda organizzata dalla SIPI, a Roma nel 1975.

Il concetto adleriano di linguaggio degli organi verrà ripreso da Parenti e Pagani su *Medicina Psicosomatica* nel 1978 per essere poi sistematicamente trattato da Pagani al Convegno «*Sintomo psicogeno sintomo organico*», svoltosi a Milano nel 1992. Come mente e corpo si fondono nella unicità irripetibile dell'individuo sano o malato, così Psicologia Individuale e concetti psicosomatici si compenetrano in questa bella relazione facendo chiaramente apparire tutte le anticipazioni psicosomatiche del pensiero di Alfred Adler [19].

XI. *Il manuale di psicoterapia su base adleriana*

Il 29 ottobre 1969 nasceva la SIPI che veniva prontamente accolta nell'*International Association of Individual Psychology* nell'*XI Congresso Internazionale* del luglio 1970. Si dava così vita «a un nuovo soggetto di pensiero che inseriva la sua *Weltanschauung* fra quelle concezioni ideologiche che sembravano proprio non concedere spazi» (21, p.1): è vero, infatti, che Assagioli e Kaus avevano presentato già nel 1913 la Psicologia Individuale, ma a questa presentazione erano seguite decise stroncature, come quella di Lugaro. È vero che Adler stesso aveva pubblicato importanti articoli su riviste italiane e che si era aperto un dibattito tra la dottrina del carattere di Gemelli e la Psicologia Individuale di Adler, ma il fecondo confronto si era subito isterilito per la netta opposizione della cultura cattolica a ogni psicologia del profondo [15].

Levi Bianchini aveva puntualmente recensito le opere di Adler e della sua Scuola, aveva scritto lui stesso lavori adleriani e anche i consultori che aveva aperto erano di ispirazione individualpsicologica, ma era sempre rimasto formalmente legato alla psicoanalisi italiana ortodossa. Il movimento psicoanalitico italiano conosceva bene Adler, come dimostra *La psicanalisi* di Enzo Bonaventura, ma lo osteggiava con le stroncature di Banissoni [17]. C'erano stati, infine, gli approfonditi studi di Cargnello, ma lo stesso Cargnello si era subito rivolto ad altri indirizzi di psicodinamica [4].

Nonostante tutto ciò, già nel 1969, *l'intuizione del mondo* e la *conoscenza dell'uomo* adleriane erano ben presenti e radicate nella cultura milanese e italiana perché il prolungato e costante lavoro di Parenti e Pagani e tutti i loro scritti cominciavano a dare i loro frutti e, inoltre, già circolavano in Italia i pri-

mi libri di Adler (come *Prassi e teoria della Psicologia Individuale* dalla Astrolabio nel 1947; *Il temperamento nervoso*, tradotto da Davide Rossili, sempre della Astrolabio del 1950; e *Conoscenza dell'uomo*, tradotto da Gerardo Fraccari, della Mondadori, del 1954), opere su Adler (come *Introduzione ad Alfred Adler*, di Way, presentata da Sarval, della Editrice Universitaria, del 1963), quelle di Dreikurs (come *Psicologia in classe*, presentato da Marzi, della Giunti Barbera, del 1961; *Lineamenti della psicologia di Adler*, tradotta da Giordano Falzoni, de La Nuova Italia, del 1968; *I bambini una sfida*, presentato da Loriga, della Ferro, del 1969) [15, 18].

Non solo, i tempi erano anche maturi per poter fare il punto, il bilancio della situazione e per gettare, contemporaneamente le basi per un più grande e ambizioso progetto di presenza culturale realizzato con due avvenimenti importanti. Il primo è la presentazione del pensiero di Adler, nel centenario della sua nascita, alla *Fondazione Carlo Erba* di Milano, «nell'incantevole cornice del salone settecentesco del palazzo Visconti» (21, p. 3) dove Pagani illustra *La vita e il pensiero di Alfred Adler* e Parenti le *Attualità e indicazioni delle tecniche adleriane in psicoterapia*.

Il secondo è l'apparire, il 13 dicembre 1969, di *Psicoterapia su base adleriana*, di Francesco Parenti, nei diffusissimi manuali della Hoepli. Questo testo, seguendo le esigenze della collana, risponde a «un intento essenzialmente pratico: offrire un'informazione chiarificatrice a coloro che credono nell'efficacia ormai consolidata della psicoterapia, pur senza condividere le tesi più estremiste della psicoanalisi ortodossa. Il libro si rivolge tanto ai medici, come strumento di lavoro, quanto alle persone di buona cultura che desiderano approfondire il problema con serenità, al di fuori di ogni bizzarria intellettualistica.

La mia esposizione si è ispirata, in prevalenza, alla “Psicologia Individuale Comparata” di Alfred Adler, evitando però ogni restrizione dogmatica, sia per quanto riguarda la terminologia, sia per quanto concerne i dettagli dell'indirizzo diagnostico e terapeutico. La psicologia medica è necessariamente una scienza dinamica e duttile. Essa non può ignorare i progressi compiuti dagli altri settori della medicina, che hanno evidenziato una rete di connessioni sempre più intime e complesse fra psiche e soma. Chi si dedica allo studio e all'esercizio della psicoterapia deve, inoltre, prendere atto dei mutamenti evolutivi che hanno radicalmente trasformato la società contemporanea e ancora condizionano il suo divenire. L'analisi e il successivo ridimensionamento dei rapporti fra l'individuo, la famiglia e la collettività sono infatti premesse indispensabili alla cura delle psiconevrosi e delle affezioni psicosomatiche» (23, pp. VII-VIII).

Questa apertura a possibilità di revisione e riassetto, con adattamenti ai cambiamenti sociali, rende quanto mai adlerianamente ortodosso il pensiero di Pa-

renti e della Scuola a nome di cui già parla.

Sicuramente i testi di riferimento dell'Opera non sono tutti quelli consultati e citati da Cargnello. Si limitano anzi a *Il temperamento nervoso e a Prassi e teoria della psicologia individuale*, ma, quando presi contatto con il professor Danilo Cargnello per il mio lavoro sul suo studio di Adler, egli, prima ancora che potessi finire il discorso mi disse: «Per Adler si rivolga al professor Parenti di Milano!» [11].

Parenti e Pagani, infatti, pur esprimendo liberamente possibili riserve sulla teoria adleriana, avevano sicuramente fatta loro l'intuizione del mondo, dell'uomo e, quindi, di se stessi, della Psicologia Individuale: «Spiccatissima è infatti nell'infanzia l'orgogliosa coscienza della propria individualità fisica e psichica, da cui deriva il desiderio di evitare e di neutralizzare ogni umiliazione e ogni confronto negativo con i coetanei. Di qui l'origine di reazioni compensatorie spesso inconscie, impostate sulla difesa o sull'offesa e concretabili rispettivamente nella fuga, nella timidezza o nelle opposte manifestazioni di un comportamento violento, superbo e antisociale» (23, p. 6).

In quest'Opera si pongono inoltre chiaramente le basi della Scuola psicoterapica adleriana italiana: la psicoterapia adleriana «persegue un obiettivo molto chiaro di reinserimento sociale attivo dell'individuo e consta di tre fasi concettualmente distinte, anche se soggette a una reciproca osmosi. La prima si propone, mediante colloqui analitici, di appurare le cause della nevrosi. La seconda tende a ricostruire la formazione dei meccanismi di compenso e a dimostrarne la fondamentale inutilità agli effetti del raggiungimento di una reale sicurezza interiore. L'ultima, quella rieducativa, è diretta a eliminare gradualmente le compensazioni innaturali, sostituendole con altre positive e neutralizzando così il comportamento in ogni settore» (*Ibid.* p. 8). «La superiorità del metodo di Adler – prosegue Parenti – dipende anzitutto dal contenuto delle sue interpretazioni, semplici, credibili di chiarissima intuizione. Il paziente le assorbe senza esserne traumatizzato e realizza in genere un contatto emotivo del tutto spontaneo con il terapeuta. Anche la fase rieducativa si mantiene concreta ed efficace, in quanto polarizzata sulla normalizzazione di anomalie comportamentali facilmente avvertibili, senza addentellati teorici eccessivamente astratti e torbidi» (*Ibid.*, pp. 8-9).

In Italia l'interesse per Adler andava così aumentando e la Astrolabio, nel 1970, traduceva di Herta Orgler: *Alfred Adler e la sua opera* e la Giunti Barbera, nel 1974, presenterà: *Il processo di incoraggiamento di Dinkmeyer e Dreikurs*.

XII. *La scuola: presentazione critica delle opere di Adler, la Rivista e il Dizionario ragionato di Psicologia Individuale.*

Nel 1975, al *Museo della Scienza e della Tecnica* di Milano, con la sua relazione “Il rapporto madre-bambino a partire dalla vita intrauterina”, il professor Parenti aveva suscitato notevole interesse per quanto aveva esposto sulla Psicologia Individuale. Durante un intervallo, così, il professor Franco Fornari, il più illustre allievo di Cesare Musatti, gli chiese notizie sulla consistenza e sull’organizzazione della Scuola adleriana in Italia, di cui non immaginava neppure l’esistenza, restando stupito per quanto Parenti diceva sulla didattica, come poteva ben osservare il dottor Pagani, presente, ma non direttamente coinvolto nella conversazione [22].

Dell’inizio della Scuola ha già altrove parlato il dottor Pagani [21]. È una Scuola viva, dinamica e attiva a cui aveva dedicato il sempre giovanile entusiasmo, l’alto ingegno e la sua fertile creatività anche Gastone Canziani, diciottesimo tesserato della SIPI, di cui è qui doveroso citare espressamente la sua ultima relazione al *XVI congresso Mondiale di Psicologia Individuale*, tenutosi a Milano dal 19 al 21 ottobre del 1984: “Le tematiche fondamentali della psicoterapia moderna e la Psicologia Individuale”, poi pubblicato sulla *Rivista di Psicologia Individuale* [10], che riteniamo particolarmente importante per la crescita del pensiero della nostra Scuola.

Fondamentali per la diffusione dell’adlerismo, ma anche per l’impostazione di uno studio critico delle opere di Adler, sono le sue introduzioni a *Psicologia del bambino difficile* (1973), *Psicologia dell’educazione* (1975), tradotti da Adriana Valori Piperno, e, soprattutto, a *La Psicologia Individuale nella scuola* (1979), tradotto da Elvira Lima, che contestualizzano il pensiero adleriano italiano nel grande dibattito individualpsicologico mondiale come *La scoperta dell’inconscio*, di Ellenberger, tradotto in italiano nel 1972, a sua volta, inserisce definitivamente la Psicologia Individuale nell’ambito delle psicologie del profondo.

Forse, presentando *Psicologia del Bambino difficile*, opera dichiaratamente tecnico-analitica, è stata trascurata questa sua caratteristica per evidenziare di più i suoi aspetti psicopedagogici [16], ma comunque le introduzioni di Canziani fanno parte integrante di quell’apparato critico con cui Parenti andava presentando Adler agli studiosi italiani, ma anche a tutto il grande pubblico che trovava i libri della Newton Compton, venduti a basso prezzo, in edicola e non solo in libreria.

Nel 1970, per merito di questa Casa editrice romana, riappare così *Prassi e teoria della Psicologia Individuale*, nella traduzione di Mauro Cervini, e Parenti, che proprio consultando quest’opera era stato affascinato e attratto inesorabil-

mente da Adler, nell'introduzione ne traccia la biografia, illustra i cardini della sua dottrina e presenta criticamente l'opera: «L'impronta particolare del pensiero di Adler, una chiarezza intuitiva generatrice di concetti sempre ben delimitati e comprensibili, scaturisce spontanea dal suo stile di scrittore scientifico, uno stile pulito, essenziale come quello di una cartella clinica, senza nessuna concessione alle fioriture formali, agli ermetismi del linguaggio filosofico, così cari invece alla penna di altri psicologi del profondo.

Nelle sue pagine l'impiego dei neologismi è severamente limitato, non rappresenta mai un vezzo o un artificio di mascheramento espressivo, nasce piuttosto dalla rigorosa necessità di significare un nuovo concetto ed anche allora la scelta dei termini s'indirizza verso soluzioni non clamorose, congeniali alla recettività più immediata del lettore. In tal modo spunti interpretativi decisamente innovatori s'incanalano con naturalezza in definizioni prive di mistero, tipiche del linguaggio parlato, come "volontà di potenza", "sentimento di inferiorità", "protesta virile", "compensazione"» (2, p.14).

Parenti prosegue sottolineando come le opere adleriane abbiano la caratteristica di fondo di essere costantemente inquadrabili nell'ambito generale della scienza e della medicina e di far intuire come Adler sia stato anche uomo di cultura e "cittadino" oltre che ricercatore. Per Parenti, inoltre, è molto importante il ruolo del "trattato" *Prassi e teoria della Psicologia Individuale* che è «il manifesto didattico e programmatico della dottrina adleriana» (*Ibid.*, p. 15).

Solo ora viene data adeguata risposta all'attenzione accordata da Adler alla psicologia e alla cultura italiana. Ricordiamo, di sfuggita perché dell'argomento ci siamo in altra sede occupati, i vari articoli da Lui pubblicati su riviste italiane. Ad esempio, il capitolo introduttivo di *Prassi e teoria* sulle premesse e sui risultati della Psicologia Individuale era stato presentato per la prima volta su *Scienza*, della Zanichelli, nel 1914 [7].

Con ritmo serrato, nel 1971 Parenti presenterà *Il temperamento nervoso*, tradotto da Davide Rossili: «È la seconda opera di Adler pubblicata in traduzione italiana dalla Newton Compton, senza alcun dubbio la più aderente allo spirito pragmatico dell'Autore, la più esemplificativa del suo linguaggio scientifico immediato e lineare e quindi la più adatta per una prima presa di contatto con una scuola psicologica tutta protesa a sfrondare la dottrina dell'inconscio del suo intellettualismo iniziatico ed a renderla vivamente operante sul piano diagnostico e terapeutico.

È facile comprendere l'orientamento del volume, considerando che esso dedica solo un'ottantina di pagine introduttive all'esposizione dei presupposti teorici e circa duecento alla loro applicazione nell'ambito della psicologia pratica, ossia

allo studio e alla cura dei concreti problemi dell'uomo. Anche la parte introduttiva, d'altronde, attinge tanto riccamente alle fonti della casistica da giustificare in ogni pagina, sul piano della dimostrazione sperimentale, ogni concetto significativo» (25, p. 61).

Nel marzo 1973 esce il primo numero della *Rivista di Psicologia Individuale*, sommessamente, senza editoriali programmatici perché, in fondo, continua, anche se sotto nuova forma, un'attività già da tempo iniziata con *L'Elleboro* e con gli *Atti dell'Accademia Ambrosiana Medici Umanisti e Scrittori*. Ma ora c'è bisogno di un nuovo e costante mezzo di informazione: già nel primo numero si annuncia che nel luglio si sarebbe tenuto a Milano il *XII Congresso della International Association of Individual Psychology*, organizzato proprio da Parenti e Pagani. La Rivista dà, inoltre, informazioni sulla neocostituita *Società Italiana di Psicologia Individuale*, sui suoi corsi teorico-pratici tenuti ogni anno, sulle riunioni, sulle tavole rotonde e sui dibattiti.

Il primo numero della Rivista contiene l'articolo di Parenti e Pagani sui “Problemi d'integrazione scolastica dei superdotati”, il lavoro monografico di Maria D'Arrigo “L'importanza della fantasia nella psicologia individuale di Alfred Adler”, tratto dalla tesi di laurea in Lettere e Filosofia dell'autrice, che, all'Università di Napoli, era stata presentata da Gustavo Iacono, professore di Psicologia, e curata da Antonio Speranza.

Il professor Fiorenzola fa un “Raffronto critico fra il pensiero di Harry Stack Sullivan e di Alfred Adler”. Segue una ampia rassegna bibliografica: i testi indicati sono le opere che venivano studiate dai medici e dagli psicologi che si andavano formando nella *Scuola italiana di Psicologia Individuale* di Parenti e di Pagani.

Non a caso Parenti poteva nel 1975 confermare agli stupiti importanti rappresentanti di altri movimenti psicodinamici l'esistenza della Scuola adleriana italiana: in quell'anno le Edizioni Libreria Cortina, in elegante veste editoriale, pubblicano il *Dizionario ragionato di Psicologia Individuale* scritto da Francesco Parenti con la collaborazione di Gian Giacomo Rovera, Pier Luigi Pagani e Francesco Castello.

Nell'introduzione si citano le parole di Wilder del 1959: «Mi rendo conto che la maggior parte delle osservazioni e delle idee di Adler ha sottilmente e inavvertitamente formato il pensiero psicologico moderno, al punto che la domanda che sarebbe opportuno porsi non è se si sia adleriani, ma in che misura lo si sia» (39, p. 3) così proseguendo: «In Italia, sino a pochi anni or sono, il contrasto fra l'assorbimento dei concetti adleriani e la mancata conoscenza della loro fonte era ancor più spiccato. Esistevano certo alcuni studiosi e psicoterapeuti orientati

verso la psicologia individuale, ma operavano isolatamente sostenendo con coraggio una convinzione ignorata dai più. Oggi la situazione è notevolmente mutata: si è costituita una Società Italiana di Psicologia Individuale, inserita nell'organismo internazionale, che sta curando la formazione di allievi sempre più numerosi ed i cui membri, a vari livelli, partecipano attivamente alla vita scientifica e congressuale» (*Ibid.*, p. 4).

Il *Dizionario*, che rimedia una reale carenza di informazione sintetica sulla Psicologia Individuale, non intende sostituire le opere di Adler, ma si propone di riassumere i principi base della dottrina e le loro applicazioni a obiettivi pragmatici. A questo fine risponde anche la ricca appendice bibliografica sulle associazioni e sulle riviste adleriane.

Nel campo della psicotica, dominata dal pensiero di Freud, c'era comunque bisogno di un'opera che, sfrondando le finzioni ben radicate che sostengono lo studio dell'inconscio nelle costruzioni psicoanalitiche, ponesse in evidenza vitalità o inconsistenza di concetti ben conosciuti che la cultura psicologica continua a ripetere con automatismo. Nascerà così, scritto a quattro mani da Parenti e Pagani nel 1984, il *Dizionario alternativo di psicoanalisi* [37], che Giacomo Mezzena considera il più bel libro di Parenti e Pagani [22], avendo, evidentemente, colto il grande valore di quest'opera nel facilitare scambi e confronti tra pensiero psicoanalitico e dottrina individualpsicologica. Si sente, invece, la mancanza di un analogo strumento che faccia da ponte con il pensiero e le scuole di matrice junghiana.

Sempre nel 1975 Parenti presenta *Menschenkenntnis*, di cui Pagani insieme a Lui aveva verificato e riscritto la traduzione. Nel saggio introduttivo Parenti presenta i cardini della Psicologia Individuale ammonendo, fra l'altro: «Non si dimentichi che la dottrina adleriana può rivendicare una legittima appartenenza alla psicologia del profondo, anche se alcuni suoi critici parziali, per amor di polemica, gliela negano. Il fatto che essa dia più ampio rilievo, rispetto alla psicoanalisi ortodossa, alla zona sfumata e mutevole che sta fra conscio ed inconscio non incrina, ma se mai consolida, la sua obiettività nell'analizzare quest'ultimo. È questa una nuova conferma di quella duttilità, di quell'antidogmatismo che sono fra i pregi indubitabili della scuola» (3, p. 12).

Parenti analizza i temi trattati in *Conoscenza dell'uomo* che vengono in qualche modo filtrati e reinterpretati nella versione italiana curata da Pagani e Parenti per cui la teoria dell'uomo, i presupposti per una nuova scienza dell'educazione e l'ideale orientamento psicopedagogico che ispirano l'opera rispecchiano anche i principi guida della Scuola italiana e Parenti ha sempre dato, pertanto, grande importanza a questa versione di *Menschenkenntnis*, subito esaurita e circolante solo in fotocopia sino alla seconda edizione del marzo 1994.

Nel 1976 Parenti presenterà la traduzione di Sabatino Piovani e Adriana Valori Piperno di *Cosa la vita dovrebbe significare per voi* che considera un perfezionamento di *Conoscenza dell'uomo*. Parenti ne sottolinea le anticipazioni psicosomatiche, l'esposizione delle tecniche di scuola per l'analisi dei primi ricordi e dei sogni, l'orientamento interpretativo sociopsicologico: «Lo studio di tali complesse e variabilissime situazioni richiede certo un orientamento interpretativo sociopsicologico, capace di inserire i dinamismi di ogni uomo nella visione più ampia dei rapporti interpersonali e collettivi, il che proprio la psicologia adleriana si prospetta per assunto» (4, pp. 13-14).

L'introduzione di Parenti termina con la sottolineatura della visione adleriana di quali debbano essere i rapporti tra i due sessi e quale debba essere la via da percorrere per risolvere i problemi della coppia. Questo libro è stato nuovamente pubblicato nel settembre '94 con l'aggiunta di una nota bibliografica di Pier Luigi Pagani che, sempre nel luglio del '94 e sempre per la Newton, ha presentato di Adler anche *Psicologia dell'omosessualità*, nella traduzione di Stefania Di Natale.

Le problematiche sessuali, come sottolinea Pagani, per gli adleriani sono un aspetto di tutto lo stile di vita della persona: «La sessuologia adleriana mira dunque alla soluzione dei problemi attraverso la più ampia ristrutturazione di tutto lo stile di vita, indirizzando i pazienti a un rapporto interpersonale armonico, indispensabile premessa perché la relazione erotica divenga equilibrata e quindi più gratificante» (1, p.10).

Parenti, nel cinquantenario della morte di Adler, nel convegno «*L'avvenire dell'analisi*» tenutosi a Milano il 28 novembre 1987, nella sua relazione "Il pensiero di Adler: un ponte fra le culture" aveva nuovamente analizzato il tema della sessualità insieme a quello dell'aggressività sottolineando come «Il transculturalismo adleriano ha impostato una vera e propria "teoria dell'uomo", che si differenzia dalle altre correnti psicodinamiche poiché si spinge oltre l'analisi del singolo e si distingue dalla sociologia e dall'antropologia culturale poiché non si limita a inserire nella cultura studiata una figura umana standardizzata d'impronta statica, ma affronta l'infinita varietà delle differenze individuali» (27, p. 9).

Nella stessa relazione Parenti sottolinea come la Psicologia Individuale sia ormai uscita dal ghetto delle conoscenze insolite sia perché la crisi psicoanalitica ha stimolato una ricerca alternativa, ma anche perché «Forse sono apparsi qua e là dei messaggi dotati di maggior carisma. O forse una voce illuminata e avventurosa ha indotto per imitazione un coro. I risultati sono comunque confortanti: oggi la Scuola adleriana, con una positiva ambivalenza, è nel contempo colloca-

ta fra quelle storiche e fra quelle innovatrici, il che costituisce una prova del suo transculturalismo» (*Ibid.*, p. 19). Tutto ciò rende «indispensabile che la corrente adleriana mantenga la sua inimitabile identità per quanto riguarda le sue linee di fondo. L'elettismo è un necessario fattore di progresso solo quando opera una selezione guidata dalla coerenza» (*Ivi*).

XIII. *Adler dopo Adler, l'Antologia, Psichiatria dinamica, Paracelso e La signora B*

Punto di arrivo, ma a sua volta fermento, stimolo e incentivo a nuovi interessi e applicazioni è *Adler dopo Adler*. Quest'opera di Parenti, che rielabora lavori redatti con la collaborazione di Pagani, ha le inequivocabili finalità didattiche di servire da testo base per gli allievi analisti. Compare, infatti, sotto forma di dispense dell'*Istituto Alfred Adler* di Milano e ha una premessa: "Lo stile di vita del corso". L'opera è nata, infatti, per la costanza dell'assiduo impegno portato avanti, serata dopo serata, da Parenti e Pagani, ma anche da tutti gli allievi che seguivano le lezioni.

La riproponiamo perché è una sorta di documento programmatico, se non un vero e proprio giuramento ippocratico, di ogni adleriano: «La Psicologia Individuale Comparata di Alfred Adler è una vera e propria "teoria dell'uomo" e si propone come obiettivo di studio la psiche dell'individuo, intesa come unità complessa e irripetibile, nel cui ambito si svolgono dinamismi consci e inconsci, che interagiscono e sono diretti verso finalità prevalenti.

La dottrina adleriana è inquadrabile legittimamente nella psicologia del profondo, poiché analizza i processi inconsci, pur senza privilegiarli rispetto a quelli coscienti. La sua applicazione piena, integrale, è rappresentata dalla psicoterapia analitica, ma sono possibili sue utilizzazioni parziali e socialmente produttive, come la psicopedagogia, la psicoterapia breve e la prevenzione a livello di igiene mentale.

Questo corso è dedicato per assunto alla sola psicoterapia analitica, ossia all'espressione più completa della Psicologia Individuale.

Adler rifiutò sempre di "riconoscere ed esaminare un essere umano isolato". Egli intuì alcune istanze di base dell'uomo e interpretò la loro interazione con gli stimoli variabili di un contesto ambientale soggetto a un continuo divenire. Fu quindi un precursore delle scuole psicologiche a impronta socio-culturale. Il suo pensiero può essere applicato senza forzature all'individuo che vive nella cultura di transizione dei nostri giorni.

Alla luce di quanto ho sottolineato, un analista può dirsi oggi davvero adleria-

no se mantiene una coerenza ai principi della Psicologia Individuale, ma non ne ripete in modo automatico le interpretazioni, cercando anzi di adattare, senza snaturarne lo spirito, all'ambiente attuale. Un analista adleriano aggiornato deve inoltre tener conto di quanto, seminato da Adler, è stato coltivato e raccolto da altre scuole affini all'ordinamento, anche se a volte mascherate da una diversa copertura semantica. La Psicologia Individuale, infine, ha una matrice creativa tanto ricca da consentire ancora molte nuove ipotesi lungo la sua linea direttrice.

Non può dirsi invece analista adleriano chi, per l'ansia di adeguarsi a un potere culturale per la verità in declino, imbecca la strada di un patetico eclettismo e costruisce finzioni di affinità nei confronti di scuole che perpetuano lo studio di un immaginario robot istintuale, credendo di analizzare l'uomo.

Finalità di questo corso è la preparazione di analisti desiderosi di comprendere e aiutare l'uomo di oggi con lo stesso spirito con cui Adler comprendeva e aiutava l'uomo di ieri; di analisti "creativi", non tecnici applicatori di formule; di analisti solidali e pronti alla compartecipazione emotiva; di analisti capaci di vivere con coraggio il ruolo di minoranza attiva: insomma, di analisti Adleriani. Questo corso, che ha lo scopo di formare e non di stupire, intende presentare delle idee e addestrare il lettore a produrre nuove idee. Nel suo stile, ciò risulta possibile solo mediante un linguaggio improntato alla semplicità e alla chiarezza. I neologismi sussiegosi e bizzarri sono talvolta un artificio per nascondere un difetto di creatività» (36, pp. 1-3).

Le centosessantadue pagine seguenti presentano la teoria adleriana: non è più Adler filtrato da Parenti e Pagani, come poteva essere nella presentazione delle opere di Adler o nella trascrizione di *Conoscenza dell'uomo*, la dottrina è qui rivista, rimeditata ed esposta con precise connotazioni che rendono questo trattato fondamentale per la Scuola italiana ed europea di Psicologia Individuale. Il testo, poi pubblicato dall'Astrolabio, nel 1983, con il titolo *La Psicologia Individuale dopo Adler: teoria generale adleriana. Lineamenti di psichiatria dinamica. Metodologia e tecniche di analisi* è sicuramente la base fondamentale per la preparazione di ogni analista adleriano e rappresenta l'opera di consultazione e di verifica per eccellenza.

Naturale completamento di questa esposizione della teoria adleriana è *L'Antologia ragionata* che l'Istituto Alfred Adler di Milano e Raffaello Cortina pubblicano nel 1989. Qui i brani più significativi delle opere di Adler, rivisti da Parenti e Pagani, vengono presentati e brevemente commentati dando immediati riscontri sulle più importanti trattazioni dei cardini del pensiero adleriano che è approfondito e complesso e «offre occasioni per scoperte sottili, per acquisizioni più rigorose. Raggiungerle non è facile, occorre tornare più volte sul medesi-

mo passo, superare la sua apparenza pragmatica e assorbire il suo substrato concettuale, che scandisce in sintesi un frammento di teoria dell'uomo. Il vero e profondo significato che l'Autore attribuisce a un tema deve essere poi riconosciuto collegando i suoi sviluppi settoriali che appaiono in diverse opere, tenendo conto della loro successione nel tempo» (30, p. 7).

La seconda parte di *Adler dopo Adler* presenta dei "lineamenti di psichiatria dinamica". Anche una parte dell'Antologia è dedicata a questo importante argomento che Parenti e Pagani riprenderanno nel 1986, traducendo di nuovo in opera scritta un corso tenuto ad allievi analisti che approfondisce i rapporti fra le malattie psichiatriche, la loro psicodinamica e l'analisi: «Molte malattie di tradizionale interesse psichiatrico hanno almeno parziali presupposti psicodinamici e consentono, in certe fasi del loro decorso, un'esplorazione analitica e interventi psicoterapici di media profondità. La vecchia frattura fra organicismo e psicologismo non è oggi più sostenibile in quanto superata dalle ricerche neurofisiologiche, che stanno chiarendo le basi delle interazioni fra i dinamismi psicoemotivi e le funzioni degli organi. Più particolarmente si è avvertito come, di caso in caso, il soma possa influenzare la psiche e la psiche possa influenzare il soma.

Il trattamento psicoterapico delle affezioni più gravi può essere condotto con efficacia e senza eccesso di rischi solo da chi abbia ricevuto una formazione sia psichiatrica che analitica e abbia appreso le speciali metodologie d'intervento per queste forme, più delicate e prudenti rispetto a quelle che si applicano alle nevrosi» (38, p. 9).

I lineamenti di psichiatria dinamica di *Adler dopo Adler* e *Psichiatria dinamica* concretizzano l'insegnamento psichiatrico della Scuola maturato con le esperienze condotte in ambiente psichiatrico da Parenti e Pagani, negli anni giovanili, a Niguarda al Fatebenefratelli e a San Colombano, ma anche successivamente nella lunga pratica liberoprofessionistica così:

«Questo libro si propone di offrire un contributo formativo, delineando il sottofondo dinamico delle affezioni psichiche di maggiore entità trattabili, anche solo come abbinamento, con la psicoterapia analitica. Il nuovo termine "psicoterapia maggiore", che appare nel sottotitolo, si riferisce appunto al trattamento psicologico di queste forme. Le dottrine classiche del profondo descrivono meccanismi che non sempre coincidono con quelli delle sindromi borderline e delle psicosi. Anche le nevrosi più gravi senza gravi sintomi di confine possono seguire propri sentieri che divergono dallo standard. Esse sono state perciò incluse nella trattazione» (*Ibid.*, p. X).

Il taglio dell'opera è quello che ormai abbiamo ben imparato a riconoscere come stile caratteristico di tutta la produzione di Parenti e Pagani: «Il nostro

impegno non ha voluto di proposito essere enciclopedico e nozionistico, il che avrebbe comportato la presentazione panoramica ma non esaustiva di tutti i punti di vista. Abbiamo seguito un indirizzo adleriano aggiornato e adattato alla nostra cultura, che può essere recepito anche da chi si è formato o sta formandosi nell'ambito di altre scuole a impronta relazionale. La nostra scelta non esclude la validità di altri contributi neo-psicoanalitici, la cui esposizione spetta però, a nostro parere, agli esponenti delle relative correnti» (*Ivi*).

Per quanto riguarda l'inquadramento nosografico gli autori hanno «tenuto conto dell'apporto offerto dal DSM III, che ha effettuato alcune correzioni indispensabili delle precedenti classificazioni psichiatriche» (*Ivi*). I limiti di ogni classificazione «confermano il concetto adleriano dell'irripetibilità di ogni stile di vita normale e patologico» (*Ivi*).

Il testo estremamente creativo diviene stimolo e spunto di lavoro in questa direzione per ognuno: «L'impostazione psicodinamica del nostro testo, inoltre, ha comportato numerose modifiche finalizzate al tema. Le tesi che presentiamo hanno valore di proposte, sono proiettate in avanti e pertanto non coincidono in genere con quanto già scritto in testi famosi e no» (*Ivi*).

Gli argomenti di psicopatologia della terza parte dell'*Antologia*, la monografia *Adler e Nijinsky*, che riunisce scritti di Adler e Ansbacher a quelli di Parenti e Pagani in un bel volumetto, la cui grafica è stata curata da Maria Beatrice Pagani che ha anche tradotto i testi di Adler e Ansbacher e, naturalmente, i molti articoli sul tema di Parenti e di Pagani, integrano e completano il loro insegnamento in materia.

La terza parte di *Adler dopo Adler* è dedicata alla metodologia e alle tecniche di trattamento. Ampio spazio viene dedicato al *primo colloquio*, argomento caro e giudicato importante da Parenti. Io stesso ho avuto la fortuna di frequentare i suoi seminari su questo tema alla Scuola di specializzazione in psicologia presso l'Università degli studi di Milano.

Vengono trattati, inoltre, argomenti fondamentali per la Scuola, come *costellazione familiare e primi ricordi*, ma ci si apre a comprendere e ad essere compresi anche da altre scuole sacrificando termini, come quello di *Widerstand* (opposizione), tipicamente adleriani per adottare ecumenicamente i fortunati neologismi di Levi Bianchini di *transfert* e di *controtransfert* che, con la stessa diffusione del suo *Archivio*, circolano ormai in tutto il mondo.

Anche i più minuti problemi tecnici e le difficoltà dell'analisi sono ampiamente trattati. Si parla, inoltre, di *analisi di gruppo* e di *psicodramma analitico*. È questo un tema caro alla Scuola, importante per essa perché, se vera-

mente l'analista vede con gli occhi del paziente, sente con le sue orecchie e si immedesima in lui tanto da pensare che sia comprensibile il suo stile di vita e siano logiche tutte le sue azioni, ci deve essere nell'analista la capacità di immedesimarsi nel paziente, di recitarlo. Ma, come abbiamo visto altre volte, pensiero e vita si intrecciano e questo tema, così, ci porta lontano e vicino: lontano sui lidi di Giulianova dove le famiglie dei giovani medici Pagani e Parenti si godono una meritata vacanza e dove una graziosa bimba di tre anni chiede all'amico del padre di esibirsi in qualche imitazione e vicino, alle "taverne" degli *psicodrammi* dove docenti e allievi hanno incontrato e fatto incontrare immaginari misteriosi avventori, e più vicino ancora, al *Congresso Internazionale* di Abano dove, a lavori conclusi, la cena sociale è stata animata anche dalle improvvisazioni del nostro indimenticabile professor Parenti.

Lo psicodramma era tema giudicato importante e aveva fatto costituire un *Gruppo Lombardo di Studio dello Psicodramma Adleriano* che speriamo di rivedere attivo e operante.

Completano la trattazione della *tecnica analitica* anche alcuni brani della *Antologia*, ma, soprattutto, l'interpretazione analitica del personaggio che c'è in *Io Paracelso*. L'analisi di questa autobiografia immaginaria, apparsa anche sulle pagine di *Scena illustrata* tra il 1986 e il 1987, è stata dettata dal "flusso delle risonanze affettive" degli autori in modo che la narrazione che l'uomo Paracelso fa della sua vita ridesti delle emozioni negli Autori che, naturalmente, portano all'interpretazione analitica del protagonista narratore di cui vengono messe in luce le dinamiche dell'inconscio.

Più esplicitamente didattico è *Il caso della Signora B* di Pier Luigi Pagani, del 1996, in cui l'esposizione della prassi e la teoria si integrano in un tutto inscindibile (la *prassi olistica* e l'*olismo pragmatico* di Pagani [16]) che integra e completa quanto insegnato nei corsi, nelle analisi didattiche e in *Adler dopo Adler*. Non sono mancati altri contributi sull'argomento, come quello di Gherardini e Noferi, *Prospettive e tecniche di Psicologia Individuale, Nevrosi e società*, pubblicato dalla Banci di Firenze nel 1977, e quello, fondamentale, di Rovera nel *Trattato Italiano di Psichiatria* [42].

A conclusione di questo paragrafo sulla Scuola vanno citate le due edizioni italiane de *Il Senso della vita*. La prima è stata curata da Francesco Parenti per la De Agostini nel 1990 ed è stata voluta come una versione letteraria dell'opera che ben ci testimonia sia il pensiero di Adler che la rilettura dei suoi concetti da parte di Parenti.

Nel 1997 la Newton, proseguendo nel piano di presentare in Italia tutte le opere di Adler, ha pubblicato la traduzione di Stefania Bonarelli de *Il senso della vita*.

La revisione del testo e l'introduzione sono di Pier Luigi Pagani, ma ancora Parenti e Pagani parlano a una sola voce: «Penso che *Il senso della vita* sia un'opera indispensabile per il perfezionamento formativo di chi è già adleriano e capace di sollecitare lo spirito di scoperta di chi ancora non conosce l'attualità transculturale del pensiero di Alfred Adler», dice, infatti, Parenti (5, p. 8) a cui fa eco Pagani: «Il senso della vita si propone dunque come un riepilogo, sufficientemente approfondito, di tutta la teoria individualpsicologica, indispensabile supporto per chi la conosce e stimolo accattivante per chi non l'ha ancora scoperta» (6, p. 12).

Evidentemente, la comune intuizione del mondo e dell'uomo porta i due amici a esprimere giudizi perfettamente sovrapponibili sul modo di insegnare il sentimento sociale, in attesa che questo divenga «spontaneo per l'uomo come il respiro» (5, p. 210).

XIV. *La conoscenza dell'uomo nella cultura italiana*

Proprio la compartecipazione emotiva e il sentimento sociale obbligano Parenti e Pagani a non imprigionare la loro conoscenza dell'uomo in una scuola per pochi iniziati. Le idee, le nuove acquisizioni vanno fatte conoscere a tutti. Nascono così importanti e diffuse opere che trattano i temi psicologici di più scottante attualità: *Protesta in grigio. Nel labirinto della depressione*, viene pubblicato da Editoriale Nuova nel 1980. Una "lettura psicologica della storia" e "l'osservazione del mondo attuale" fanno nascere l'opera. Questa sposta il centro dell'attenzione del problema depressione dalla malattia psichiatrica ai modelli di pensiero e di costume che la generano. Su di essi, però, possono agire le visioni del mondo che adottino chiavi interpretative, come quella di Adler, fedeli alle istanze fondamentali dell'uomo, "sempre ambiguo fra il competere e il cooperare".

Nel 1987, nella collana Universale Laterza, Parenti presenta *Alfred Adler. L'uomo, il pensiero, l'eredità culturale*. Il testo «non persegue scopi di esaltazione o di battaglia ideologica. Esso intende più semplicemente illustrare a un pubblico più vasto di lettori, senza travisamenti, la vera matrice di alcuni principi fondamentali che oggi condizionano, in modo palese o subliminale, la psicologia dinamica e la psicoterapia analitica» (26, p. XI).

Nell'Opera si fa un raffronto operativo con la Psicoanalisi come già Parenti e Pagani avevano spesso fatto nei corsi agli allievi. Si analizzano le eredità e le convergenze del pensiero di Adler con quello di Jung, Fromm, Horney, Sullivan, Jaspers, Binswanger e Cargnello, Sartre, Kohut, Lowen, Bion.

Quasi a precisare che le ampie citazioni e raffronti non vogliono minimamente

stimolare eclettismi, segue un dizionario commentato dei termini e dei concetti adleriani che toglie ogni dubbio.

Con altro taglio e per un più ampio pubblico, nello stesso anno, De Agostini pubblica di Parenti e di Pagani *Lo stile di vita, pagine di psicologia individuale per imparare a conoscersi*. Il chiaro intento divulgativo ci costringe nuovamente a tracciare parallelismi con la vita di Adler che amava discutere la sua teoria nei caffè della Vienna del primo novecento. Il linguaggio semplice del libro è lo stesso di Adler, ma i concetti, come quello di stile di vita “impronta unica e inimitabile di ogni uomo”, sono presentati comunque con impeccabile rigore.

Vengono trattate ed esemplificate con vivaci storie cliniche tematiche come stile di vita, intelligenza, creatività e superdotazione, amore e sessualità, aggressività e violenza, crescita maturità e declino, inconscio e sua esplorazione, parapsicologia, problemi transculturali, stili di vita devianti.

Precisione e rigore scientifico obbligano anche qui ad aggiungere una “piccola enciclopedia dello stile di vita” dove sono illustrati e definiti concetti e termini psicologici contenuti nel testo.

Parenti che dalle pagine del mensile *Salve* aveva già più volte affrontato quei «gruppi di idee sostenute da una forte carica emotiva, rimosse nell'inconscio perché vissute come inaccettabili e suscettibili di emergere successivamente con varie dinamiche, normali o patologiche» (28, p. 5) riunirà la trattazione di queste situazioni patologiche nell'*Atlante dei complessi* che la De Agostini pubblicherà nel 1989. Mentre è dedicato alle tematiche affettive e sessuali *Alla ricerca del sesso smarrito*, che lo stesso Editore proporrà l'anno successivo in cui Parenti, tra l'altro, dice: «Gli adleriani analizzano la vita sessuale come un aspetto particolare di un quadro più vasto: lo stile di vita di ogni individuo, unico e irripetibile, che si esprime essenzialmente nei rapporti interpersonali. Così, in uno scambio erotico, essi avvertono di caso in caso tenerezza, aggressività, aspirazione a emergere o timore dell'insuccesso. Le carenze e le deviazioni sono ricondotte a un abnorme aumento della “distanza psicologica” fra persona e persona» (29. pp. 10-11)

XV. *La famiglia patriarcale nel castello di Zeme: la SIPI*

Parenti amava affermare che i suoi allievi, facendo gli analisti, non avrebbero mai potuto trovare maggiori difficoltà e frustrazioni di quelle superate durante l'analisi didattica con lui e, forse anche per questo, gli amici lo chiamavano “il cerusico malefico”. Tra queste difficoltà ritengo annoverasse anche le catastrofiche previsioni che, con aria di rimprovero e sfida, faceva dicendo che la Psico-

logia Individuale italiana sarebbe morta con lui.

Come quella di Canziani sulla impossibilità di sopravvivenza per la SIPI, citata da Pagani [21], anche questa affermazione non si è rivelata, perché non lo voleva essere, profetica.

Il figlio unico Parenti era abituato a ottenere sempre quello che voleva in famiglia: dal trasferimento da Firenze a Milano alla piccola gerla che, a tre anni, durante una vacanza sulle montagne della Valdaosta, si era fatto costruire su misura per poterla portare da solo sulle sue spalle.

Onere e onore delle realizzazioni ispirate alla visione del mondo e dell'uomo della Psicologia Individuale, invece, dovevano essere condivisi. Sulla piazza Irnerio, in animate discussioni che si protraevano a lungo nella notte, destando curiosità nei vicini, lo stile di vita di Francesco Parenti ha, così, incontrato Pier Luigi Pagani, “cerusico benefico”. Le ruote dei carri che avevano tracciato lo stile di vita di Pagani (per adoperare una sua metafora) avevano girato attorno al perno del ruolo di un primogenito che sapeva condividere ogni esperienza con la fratria, allargata a cugini e amici, durante le animate, ma serene estati al castello di Zeme.

Le elettive affinità, i comuni interessi scientifici e l'identica maniera di concepire la vita e l'uomo, così, hanno dato origine a una collaborazione che ha fatto concretizzare ambiziosi sogni e progetti nella SIPI, nella *Rivista di Psicologia Individuale*, nella Scuola adleriana italiana, perché l'uomo si può realizzare solo insieme agli altri.

La visione del mondo della Psicologia Individuale italiana, come la gerla valdostana di Parenti, ha bisogno delle spalle di tutti i componenti della grande famiglia della SIPI, unita e solidale come a Zeme.

Bibliografia

1. ADLER, A. (1917), *Das Problem der Homosexualität*, tr. it. *Psicologia dell'omosessualità*, Newton, Roma 1994.
2. ADLER, A. (1920), *Praxis und Theorie der Individualpsychologie*, tr. it. *La Psicologia Individuale*, Newton Compton, Roma 1970.
3. ADLER, A. (1927), *Menschenkenntnis*, tr. it. *La conoscenza dell'uomo nella Psicologia Individuale*, Newton Compton, Roma 1975.
4. ADLER, A. (1931), *What Life Should Mean to You*, tr. it. *Cosa la vita dovrebbe significare per voi*, Newton Compton, Roma 1976.
5. ADLER, A. (1933), *Der Sinn des Lebens*, tr. it. *Il senso della vita*, De Agostini, No-

vara 1990.

6. ADLER, A. (1933), *Der Sinn des Lebens*, tr. it. *Il senso della vita*, Newton Compton, Roma 1997.
7. ADLER, A., ANSBACHER, H. L., PARENTI, F., PAGANI, P. L. (1982), *Adler e Nijinsky*, Quaderni della Rivista di Psicologia Individuale, Milano.
8. ARIETI, S. (1976), *Creativity, the Magic Syntesis*, tr. it. *Creatività, la sintesi magica*, Il Pensiero Scientifico, Roma 1979.
9. BABINI, G. (1998), "Comunicazione personale" del 2.12.1998.
10. CANZIANI, G. (1985), Le tematiche fondamentali della psicoterapia moderna e la psicologia individuale: un primo approccio, *Riv. Psicol. Indiv.* 22-23: 9-29.
11. CARGNELLO, D. (1995), "Comunicazione personale" del luglio 1995.
12. DUSE, U. (1996), Primi amori, in *Stagione concerti 1996-1997*, Edizioni del teatro alla Scala, Milano.
13. FLACHIER DEL ALCAZAR, J. (1998), *Lexico de la Psicologia Individual de Alfred Adler*, Pontificia Universidad del Ecuador, Quito.
14. MARASCO, E. E. (1996), Danilo Cargnello pioniere della Psicologia Individuale in Italia, *Riv. Psicol. Indiv.*, 40: 35-61.
15. MARASCO, E. E. (1997), Alfred Adler nel pensiero filosofico e nella cultura italiana prima di Francesco Parenti e Pier Luigi Pagani, *Riv. Psicol. Indiv.*, 41: 13-31.
16. MARASCO, E. E. (1998), Immagini dell'anima negli specchi dell'analisi adleriana, *IX Congresso Nazionale della Società Italiana di Psicologia Individuale «Il complesso di inferiorità della psicoterapia»*, Torino 23-24 ottobre 1998.
17. MARASCO, E. E., PARISOTTO, L., SAMTLEBEN, U. (1994), La Psicologia Individuale in Italia dal 1913 al 1945, *Riv. Psicol. Indiv.* 36: 63-82.
18. PAGANI, P. L. (1992), Francesco Parenti: l'uomo e le idee. Storia di un'amicizia, *Riv. Psicol. Indiv.*, 32: 27-31.
19. PAGANI, P. L. (1992), La medicina psicosomatica in Alfred Adler, *Incontro su: "Sintomo psicogeno e sintomo organico"*, Ospedale San Carlo Borromeo, Milano 10-17-24 ottobre 1992.
20. PAGANI, P. L. (1992), *Il reattivo psicodiagnostico di Rorschach*, Istituto Alfred Adler di Milano.
21. PAGANI, P. L. (1995), Editoriale, *Riv. Psicol. Indiv.*, 37: 1-10.
22. PAGANI, P. L. (1998), "Comunicazioni personali" del novembre 1998.
23. PARENTI, F. (1969), *Manuale di psicoterapia su base adleriana*, Hoepli, Milano.
24. PARENTI, F. (1971), Ogni notte, *L'Elleboro*, ottobre 1971:30.
25. PARENTI, F. (1973), Recensione de "Il temperamento nervoso", *Riv. Psicol. Indiv.*, 1: 61.
26. PARENTI, F. (1987), *Alfred Adler. L'uomo, il pensiero, l'eredità culturale*, Laterza, Bari.
27. PARENTI, F. (1987), Il pensiero di Adler: un ponte fra le culture, *Atti del convegno "L'avvenire dell'analisi"*, Milano, 28 novembre 1987.
28. PARENTI, F. (1989), *Atlante dei complessi*, De Agostini, Novara.
29. PARENTI, F. (1990), *Alla ricerca del sesso smarrito*, De Agostini, Novara.
30. PARENTI, F. e Collaboratori (1989), *Alfred Adler, Antologia ragionata*, Istituto Alfred Adler di Milano, Cortina, Milano.
31. PARENTI, F., FIOREZZOLA, F. (1964), *Sogno ipnosi e suggestione*, Feltrinelli, Milano.

32. PARENTI, F., FIOREZZOLA, F. (1968), *Le basi della medicina nel mondo antico*, Hoepli, Milano.
33. PARENTI, F., con la collaborazione di PAGANI, P. L. (1963), *Dal mito alla psicoanalisi. Storia della psichiatria*, Silva, Milano.
34. PARENTI, F., PAGANI, P. L. (1976), Il T.A.T. come reattivo dello stile di vita nell'età evolutiva, *Riv. Psicol. Indiv.*, 4-5: 5-23.
35. PARENTI, F., con la collaborazione di PAGANI, P. L. (1977), *Il prezzo dell'intelligenza*, Quaderni della Rivista di Psicologia Individuale, Milano.
36. PARENTI, F. con la collaborazione di PAGANI, P. L. (1982), *Adler dopo Adler*, Istituto Alfred Adler di Milano.
37. PARENTI, F., PAGANI, P. L. (1984), *Dizionario alternativo di psicoanalisi*, Quaderni della Rivista di Psicologia Individuale, Milano.
38. PARENTI, F., PAGANI, P. L. (1986), *Psichiatria dinamica. Le basi cliniche della psicoterapia maggiore*, Centro Scientifico Torinese, Torino.
39. PARENTI, F., con la collaborazione di ROVERA, G. G., PAGANI, P. L., CASTELLO, F. (1975), *Dizionario ragionato di Psicologia Individuale*, Cortina, Milano.
40. ROVERA, G. G. (1977), La Individualpsicologia: un modello aperto, *Riv. Psicol. Indiv.*, 6-7: 23-50.
41. ROVERA, G. G. (1978), Die Individualpsychologie: ein offenes Modell, *Beitr. z. Indiv. Psychol.*: 157-172.
42. ROVERA, G. G. (1993), La Psicologia Individuale, in PANCHERI, P., CASSANO, G. B. (a cura di, 1993), *Trattato italiano di psichiatria*, Masson, Milano.
43. SACERDOTI, G., SACERDOTI, F. (1965), Elementi di psicologia, psichiatria e igiene mentale infantile, in BENTIVOGLIO, G. C., *Manuale di pediatria*, Società Editrice Universo, Roma.

Egidio Ernesto Marasco
Via Santa Maria Valle, 7
I-20123 Milano